

ORDINE DEL GIORNO n. 226

Il Consiglio regionale

premessato che:

- nel dicembre 2013 e nel novembre 2014, le associazioni ambientaliste Legambiente e Pro Natura Vercelli e l'Osservatorio per l'etica e la legalità (Società Futura) della Provincia di Vercelli hanno contattato gli organi regionali competenti in materia di controlli ambientali, avanzando la richiesta di riprendere e intensificare i controlli sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari nel nostro territorio, ma non hanno ricevuto risposta;
- la preoccupazione era motivata dalle ultime rilevazioni fatte: dai rapporti ufficiali del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria di Vercelli, infatti, si evinceva che i campioni delle acque di sommersione delle risaie contenevano almeno un principio attivo non autorizzato in risicoltura e che i campioni non conformi erano stati il 72% nel 2006, il 38% nel 2007, l'80% nel 2008 e il 53% nel 2009;
- il Rapporto Nazionale Pesticidi nelle acque redatto dall'ISPRA nel 2013 evidenzia a sua volta come, nel biennio 2009-2010, la contaminazione delle falde freatiche piemontesi interessasse il 66,1% dei 254 punti di monitoraggio (nel 30,7% dei casi sopra i limiti) e il 46,2% dei punti nelle acque confinate o semiconfinate (nel 13,8% dei casi sopra i limiti);
- nelle valutazioni conclusive di un'indagine dell'ARPA Piemonte del marzo 2013, si mette in luce come i residui di pesticidi siano diffusamente presenti nelle acque superficiali e sotterranee della regione e come vi sia una concentrazione di alcune molecole superiore ai valori consentiti;
- i dati forniti nel corso di un convegno tenuto a Vercelli il 28 gennaio dal comitato "più api meno veleni" hanno messo in evidenza le modificazioni indotte dai pesticidi nel corredo genetico, la correlazione tra uso di pesticidi e perdita di biodiversità, lo spopolamento degli alveari con conseguente perdita dell'indispensabile funzione di impollinazione;
- inoltre, il rapporto 2013 dell'ARPA sulla contaminazione alimentare da prodotti fitosanitari mostra come dal 2002 a oggi il numero di campioni analizzati sia sensibilmente diminuito: da 984 nel 2002, a 590 nel 2006 a 445 nel 2013. A fronte di ciò, nel corso di quell'anno sono giunte al RASFF, il sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi, più di tremila notifiche. Tra i contaminanti chimici riscontrati con maggior frequenza sono da segnalare i residui di fitofarmaci;

considerato che:

- la nuova normativa fitosanitaria (Decreto Legislativo 194/95 in attuazione della Direttiva CEE 91/414 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari e Decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 2001 n° 290) ha l'obiettivo di garantire un più elevato livello di tutela della salute pubblica dei

consumatori e degli utilizzatori e di salvaguardia dell'ambiente dagli effetti dell'uso dei prodotti fitosanitari;

- inoltre, la Direttiva comunitaria si prefigge lo scopo di omologare i prodotti fitosanitari in tutto il territorio europeo e di armonizzare i residui. In particolare l'emanazione del D.P.R. 290/01 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" ha rinnovato le regole che disciplinano i procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e dei coadiuvanti. Tale decreto, all'articolo 38 fornisce disposizioni per l'uso di prodotti naturali e particolari in agricoltura biologica;
- il rapporto del 12 giugno 2013 dell'Istituto Nazionale di Sanità e Ricerca francese (INSERM) ha confermato l'associazione tra esposizione professionale a pesticidi e linfoma non-Hodgkin, cancro della prostata, mieloma multiplo, nonché di gravi rischi per la salute infantile quali ipospadia, leucemia, disturbi motori, deficit cognitivi, problemi comportamentali mentre, già dal maggio 2012, in Francia c'era stato il riconoscimento giuridico del Morbo di Parkinson come malattia professionale da esposizione a pesticidi;
- con il D.lgs. 14/3/2003 n. 65 di attuazione delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE (preparati pericolosi), gli agrofarmaci sono stati sottoposti a una riclassificazione che, in generale, ha collocato il prodotto in una classe tossicologica più pericolosa;
- con la Legge 25 gennaio 2006 n. 29, "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità' europee. Legge comunitaria 2005", è stato recepito l'art. 17 della legge comunitaria 2005 e sono stati abrogati i commi 1 e 2 dell' articolo 38 del citato D.P.R.; di conseguenza anche i prodotti "naturali" dovranno essere autorizzati dal Ministero della Salute;
- nel 2006 la Commissione europea ha presentato al Parlamento europeo "La strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi" (COM 2006-372); l'esito più importante che si attende dall'attuazione della presente strategia tematica è la riduzione dei rischi e degli impatti negativi globali provocati dall'impiego degli agrofarmaci a livello di salute umana e di ambiente;
- il DM del 9 marzo 2007 ("Limitazioni di impiego dei prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive bentazone, cinosulfuron, dimetenamide, molinate, quinclorac, nel territorio della regione Piemonte, ai sensi del D.Lgs. 17 marzo 1995, n. 194, articolo 5, comma 20") evidenziava la presenza di principi attivi di fitofarmaci nelle acque superficiali e profonde della pianura vercellese - anche nelle falde delle aree dedicate alla coltivazione del riso - e stabiliva limitazioni e divieti in materia;
- a seguito della pubblicazione del Decreto, la Regione aveva espresso l'intenzione di accoglierne le prescrizioni e di provvedere ai controlli che rientrano nell'ambito delle attività previste dai Piani Regionali di controllo; tuttavia, dal 2007 a oggi la Regione non ha più attuato il programma di campionamento delle miscele di prodotti fitosanitari, coadiuvanti e diluenti all'atto della distribuzione

impegna la Giunta regionale

- a disporre una delibera regionale che regolamenti l'impiego dei fitofarmaci sui terreni non agricoli e che disponga urgentemente il monitoraggio dell'uso dei fitofarmaci in agricoltura, ampliando l'elenco delle molecole ricercate di più

recente immissione sul mercato, e procedendo all'attuazione delle disposizioni ministeriali sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari, al fine di proteggere il nostro territorio e la salute dei cittadini;

- a disporre un efficace programma affinché sia ripreso, dal 2015, il controllo dell'uso dei fitofarmaci durante la distribuzione in campo, imponendo l'uso di ugelli antideriva, così da limitare l'esposizione, ampliando l'elenco delle molecole ricercate di più recente immissione sul mercato, ed a procedere all'attuazione delle disposizioni ministeriali sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari, al fine di proteggere il nostro territorio e la salute dei cittadini;
- ad aumentare, dal 2015, il numero dei controlli e analisi per la ricerca di pesticidi sui prodotti alimentari, riportando il livello di accertamenti alla situazione dei primi anni 2000 (circa 1000 campioni/anno);
- a disporre, dal 2015, un efficace controllo sui criteri seguiti nelle coltivazioni "biologiche", in particolare per quanto riguarda l'eventuale uso lecito/illecito di pesticidi, fornendo tempestivamente idonei strumenti agli enti/apparati addetti alla vigilanza e controllo nel settore;
- a disporre fin da subito un regolamento sull'utilizzo di prodotti fitosanitari (anticrittogamici, insetticidi, diserbanti) e biocidi, nelle aree non agricole della Regione (parchi, cigli stradali e autostradali, ferroviari, nonché fossi, viali, verde pubblico e privato, orti pubblici, ecc.) privilegiando metodi di controllo biologici come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale.

-----oOo-----

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 17 marzo 2015